

Nodi e reti di relazione. L'arte come racconto autobiografico

"Quando lavoro ai quadri c'è lo stesso ascolto, c'è uno stare lento, uno stare dentro il quadro in ogni suo elemento, c'è uno stare nella psiche che è parte della mia storia, del mio lavoro e dei miei studi".

► Intervista a **EMANUELA LENA***

► **Nodi e reti e l'utilizzo del bianco sono elementi ricorrenti nelle sue tele: può parlarci della tecnica e del leitmotiv delle sue opere?**

Bianco per me è il colore dello spirito. Così pure le parole che hanno un riverbero interiore sono bianche, come il silenzio e la riflessione. Kandinski diceva che "il bianco ci colpisce come un silenzio ricco di possibilità". La materia del bianco-colore (ossido di titanio) è, al tempo stesso, un'essenza pesante, come possono essere silenzio e riflessione. Bianco evoca l'altra faccia della luce: l'ombra. L'ombra è una zona indistinta in cui il tempo vacilla e il bianco mi conduce a lei per sottrazione. E l'ombra fisica rimanda all'Ombra psichica e all'incontro con se stessi. Jung affermava

che "chi è in condizione di vedere la propria Ombra e di sopportarne la conoscenza ha già assolto una piccola parte del compito sulla via interiore". Mi interessa lavorare sull'impercettibile, su un nontempo/nonspazio in cui un ineffabile qualcosa si attiva, un qualcosa inscritto nel cerchio di una logica ubiqua, eterica, che è la logica dell'inconscio. Diceva Jabès: "le basi della luce sono le ombre assopite".

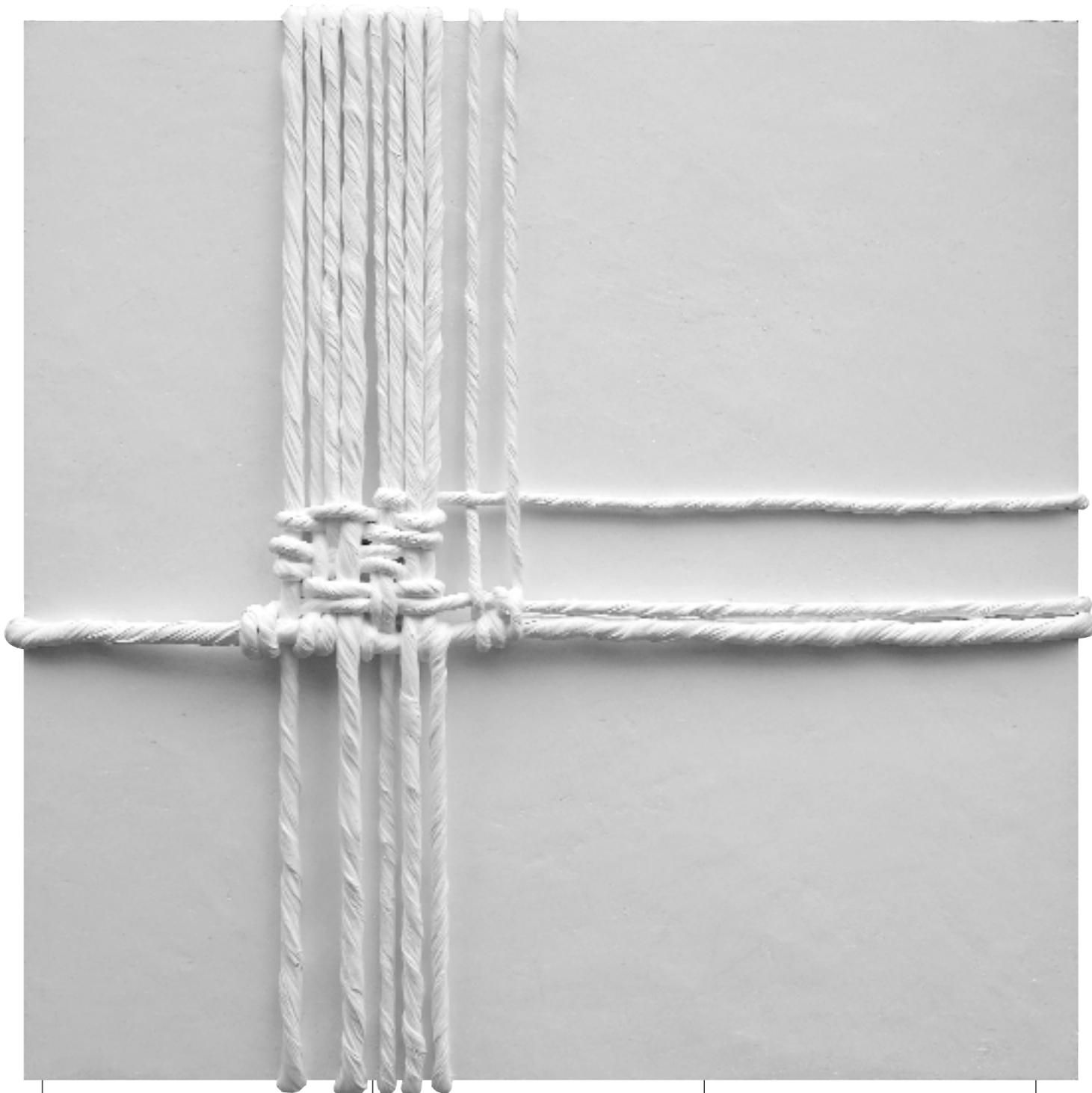
Annodare e costruire reti è un gesto archetipico, è la ricerca della "lingua perduta degli uccelli" che per Guénon è qualcosa che viene prima dell'inizio del linguaggio. Il "nodo" come rappresentazione di un pregresso, di qualcosa che sta all'origine, mi affascina per il suo carattere essenziale, così come

ha sempre affascinato l'uomo nelle diverse civiltà e in contesti geografici assai distanti tra loro. Lao Tze diceva "gli uomini tornino ad annodare corde al posto della scrittura". Anche Leonardo da Vinci e Albrecht Dürer si avvalsero del simbolismo dei nodi. I nodi si ritrovano anche nell'ultimo modello della realtà quantica che descrive le particelle atomiche come corde che si annodano continuamente dando luogo a tutta la materia e a tutti i fenomeni fisici che fino ad ora conosciamo. Anche il nostro DNA è una rete di nodi spiraloidi, e il nostro cervello è rete neuronale. Il nodo è però anche psichico, e dello scioglimento dei "nodi psichici" si interessano la psicoanalisi e la prassi meditativa alle quali sono intimamente legata.

I lavori recenti dell'ultima personale "Contextere" sono dunque intrecci di tessuto (lenzuolo), che si annodano e avvolgono e imprigionano la tela in un gioco di forze che imbavaglia il bianco, che ferma il grido consegnandolo ad un silenzio immanente. Sono quadri-scultura, quasi aggettanti, in cui il lenzuolo annoda i "fili dell'anima" e parla della nostra fragilità ma anche di una forza sottesa. Il lenzuolo simbolicamente come urlo, vertigine, sgomento dei letti di "contenzione" ma anche come nido, riparo nel sonno. Lacerato, teso, torto, annodato come fosse materia viva, come fosse carne. In questo farsi e disfarsi, in questo annodare, in questo tendere e at-tendere, si aprono e si chiudono ferite. L'impercettibile viene alla luce ma non c'è uno svelamento totale perché qualcosa deve rimanere nell'ombra.

► **Riferendosi ai suoi quadri si è parlato sia di "racconto autobiografico" che di "diario**

Contextus # 9, tecnica mista su tavola, 2009.



di lavoro””: a cosa ci si riferisce?

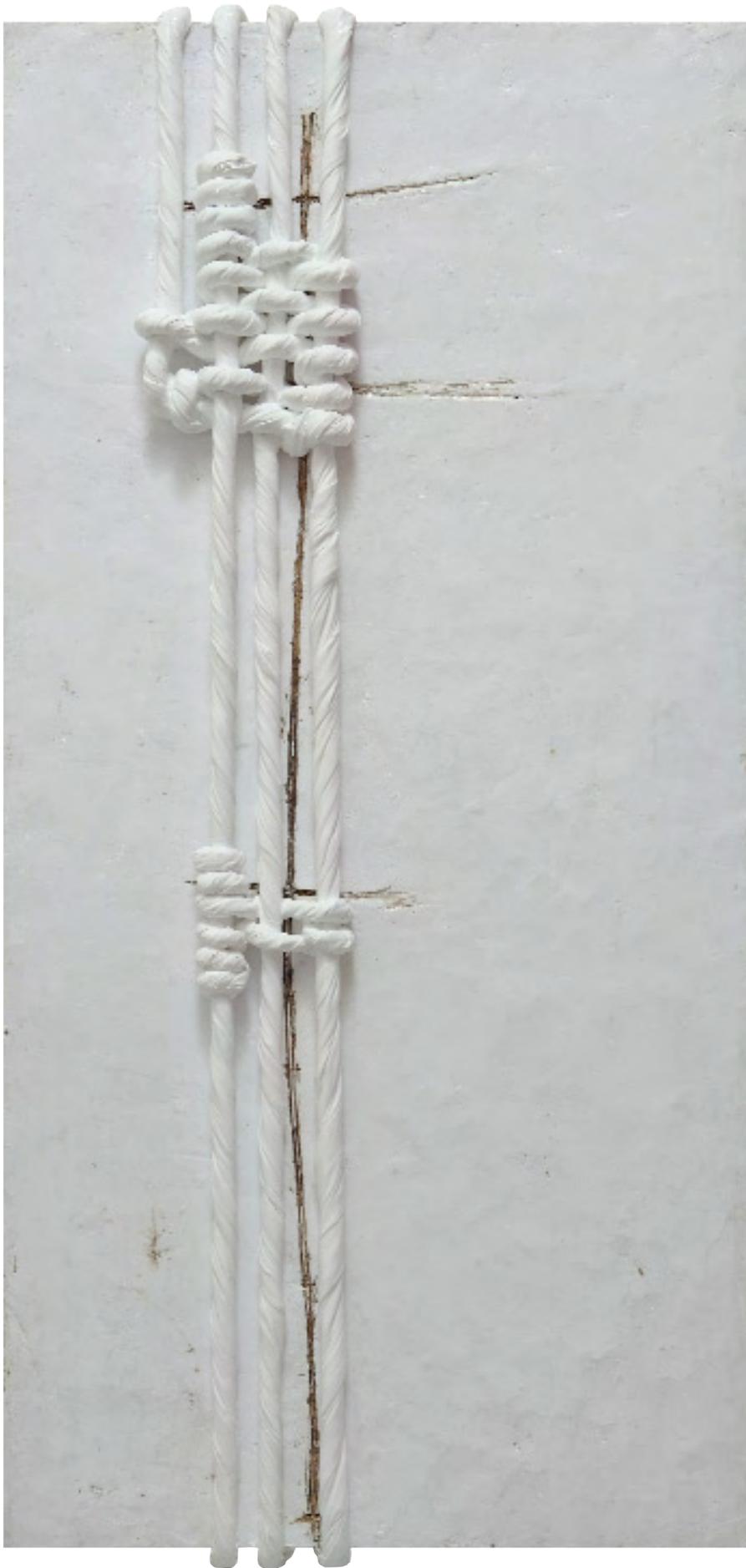
Ho lavorato con i rifugiati politici, con i bambini violati e tuttora lavoro (ormai da quindici anni) con i disagiati psichici. Alla radice della mia esperienza c'è la ferita. La ferita è a volte cenere del mondo, zona residuale di macerie. La fase iniziale del processo creativo è in

un certo senso per me atto riparatore. È ricucire incessantemente la ferita. È dialogare con il disastro in continua, segreta e vana azione di ordinamento. Ma alla fine c'è una catarsi; dopo la "tensione" c'è la quiete e la piena accettazione della vulnerabilità della condizione umana: non c'è pretesa di

Contextus # 10, tecnica mista su tavola, 2008.

guarire dal dolore perché non si può guarire dalla condizione umana e dall'essenza del dolore che spesso è l'irreperibilità di un senso. E allora consegno il quadro a chi guarda per condividere questa esperienza "immanente" e "bianca" sperando che l'opera parli di cose presenti in ognuno

*.Simonetta Lux. *Emanuela Lena e gli altri*. Dal catalogo "Emanuela Lena. Contextere". Roma: Il Sole Arte Contemporanea, volume XVII, 2009.



di noi, depositate in un inconscio collettivo.

Lavorare col disagio in tutte le sue forme mi ha insegnato ad occuparmi di "nodi di relazione" e delle "reti di relazione", ma soprattutto a mettermi in ascolto di tutti coloro che sono portatori della ferita. Un ascolto partecipato e in qualche misura affettivo che può aiutare a sciogliere "nodi" psichici, sociali e culturali e a rimarginare ferite, rendendole cicatrici più sopportabili, ma che non può eliminare totalmente la ferita che è parte di ogni essere umano e della vita stessa. Quando lavoro ai quadri c'è lo stesso ascolto, c'è uno stare lento, uno stare dentro il quadro in ogni suo elemento, c'è uno stare nella psiche che è parte della mia storia, del mio lavoro e dei miei studi.

► **Quali sono le reciproche influenze tra il suo lavoro di artista e quello presso la ASL dove si occupa appunto di disagio psichico? Utilizza concretamente la sua arte con i pazienti?**

Penso siano molte. Lavoro a Roma in un Centro diurno che ha come vocazione la formazione professionale e che collabora strettamente con una Cooperativa Sociale. Forse è proprio la peculiarità di questo luogo, in cui lo spazio di condivisione non prevede setting o scrivanie, che negli anni mi ha suggerito di mettere da parte le diagnosi e di incontrare l'altro non solo come portatore di un sintomo ma come essere unico di cui mi interessa soprattutto la conoscenza della sua anima individuale. Il tentativo è di mettersi all'ascolto dei "nodi di significato" che i sintomi esprimono, perché esiste una soggettività anche nell'esperienza psicotica che muta a seconda del contesto ambientale e soprattutto della qualità della comunicazione interpersonale. La sofferenza psichica può essere la storia potenziale di chiunque di noi e spesso alla base del disagio c'è una sofferenza affettiva. E allora è nell'incontro, nell'ascolto

Contextus # 19, tecnica mista su tela, 2009.
A fronte: *Contextus # 8*, tecnica mista su tela, 2008.

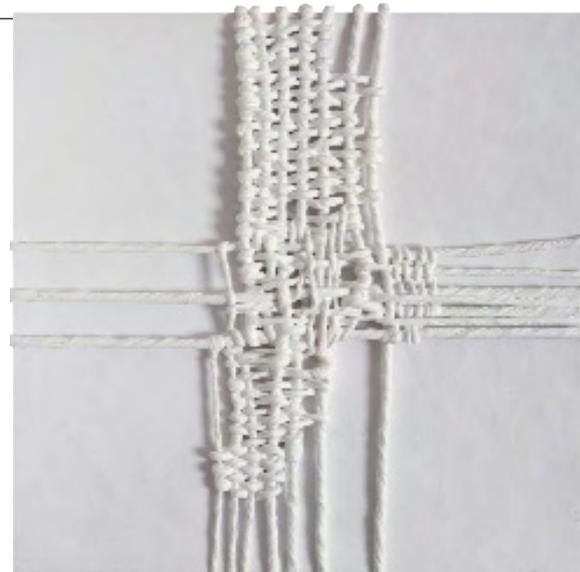
partecipato, nell'accoglienza, nella condivisione che si può restituire speranza, cioè apertura di mondi possibili, e si può fare esperienza insieme dell'eventualità di tollerare un po' di più la ferita. Accanto all'ascolto c'è bisogno di risposte reali quali il lavoro, il denaro, la casa e la famiglia per restituire soggettività e diritti. I miei maestri spirituali sono Basaglia e Hillman, di cui ho divorato gli scritti e che certamente hanno influenzato il mio modo di guardare al disagio psichico, ma anche di creare le mie opere. Prima accennavo all'uso dei lenzuoli: li ho scelti perché sono memoria di "contenzione" (la contenzione della malattia mentale), di urlo, di dolore ma anche di riparo nel sonno; possiedono le caratteristiche contrapposte di quiete e dolore e mi servono come memento del doppio che abita ognuno di noi.

Non uso concretamente la mia arte con gli utenti, perché, ribadisco, il Centro ha una vocazione professionale e non utilizza strumenti come l'arte terapia, ma l'arte è parte integrante del processo di miglioramento della qualità della vita e dunque metto a disposizione la conoscenza in questo campo per organizzare gruppi di visita a musei, gallerie e mostre, gruppi di teatro e di cinema, e gruppi di soggiorno estivo culturali per conoscere le città d'arte.

Penso che sia fondamentale svolgere un ruolo di "testimonianza" perché il "bello" aiuta a migliorare l'anima e la condivisione di un sapere può facilitare processi di autonomia e di curiosità per cose magari mai esperite prima. Anche nella formazione professionale, per esempio in arte vetraria (che è uno dei laboratori del Centro e della Cooperativa), viene richiesto sempre agli utenti di lavorare alla qualità del prodotto che deve essere "bello" per chi lo guarda o per chi in un futuro lo acquisterà. Il prodotto ha valore non perché creato da una persona con un disagio psichico ma perché è di buona qualità ed esteticamente compiuto. "Fare" delle cose belle che gli altri apprezzano migliora l'autostima ed è un buon viatico per futuri progressi nel miglioramento dei rapporti con gli altri. Ecco perché educare all'Arte è importante.

► **C'è, secondo lei, un aspetto di cronicità nel paziente con disagio psichico (sintomi costanti, effetti stabilizzati, miglioramenti senza però risoluzione completa)?**

Credo che il tema della cronicità del paziente con disagio psichico sia ancora il nodo più arduo della psichiatria quasi una "linea d'ombra" per gli aspetti ancora incerti dell'esplorazione in questo campo. Oggi la concezione della schizofrenia come malattia cronica, a prognosi sfavorevole, è definitivamente confutata. In alcuni studi si afferma che diagnosi psichiatrica e teoria della malattia mentale sono irrilevanti per spiegare il processo di cronicizzazione, che procede, come una spirale viziosa, per il rinforzo e la connivenza reciproca tra l'individuo e gli altri intorno a lui. La mente umana non è divisa in due soli stati possibili, quello sano e quello malato, al quale colleghiamo immediatamente i pregiudizi di organicità, inguaribilità e cronicità. In realtà anche la cosiddetta "esistenza normale" comprende situazioni di disagio che a volte possono esitare in veri e propri disturbi. Allora bisogna ripartire dalla riscoperta della soggettività dell'uomo e dal rispetto della sua sofferenza perché è una sofferenza che trae le sue stesse radici dalla condizione umana. Laing avvertiva che "la biochimica di un essere umano è altamente sensibile alle circostanze sociali". Studi comparati, in paesi del mondo lontani da noi per cultura e assetti sociali, hanno evidenziato che a fronte di una concordanza dei sintomi e delle esperienze psicopatologiche nelle fasi attive della schizofrenia, i pazienti dei paesi in via di sviluppo avevano un esito migliore dei corrispondenti nei paesi sviluppati. E allora che cosa è cronicità? Se avessi in mente che il decorso di un utente è nella cronicità, non ascolterei più la sua anima, non cercherei più di comprendere l'individuo che ho davanti e mi atterrei all'elenco dei suoi sintomi e alla spiegazione che i manuali danno della malattia. Non ho risposte certe ma cerco di problematizzare, di dubitare (anche nel processo creativo) e di credere che chi soffre di disturbi mentali non ha bisogno di essere classificato, mi verrebbe da dire "congelato", in una



diagnosi ma ha bisogno di sentirsi accolto, benvoluto, ascoltato, di sentirsi parte di un gruppo con cui stabilire relazioni di fiducia e di affetto. E attraverso tutto ciò, sono convinta, può imparare ad accettarsi, ad apprezzarsi e a intravedere che non c'è solo il buio della notte ma che c'è una speranza di raggiungere una buona autonomia e un conseguente miglioramento della qualità della vita.

► **Qual è il suo pensiero rispetto all'arte terapia?**

Penso sia uno strumento molto utile perché l'arte può permettere di vedere al di là di quello che le parole riescono a dire e può veicolare un'ampia gamma di emozioni altrimenti inespriabili. Come intervento di aiuto e di sostegno può produrre benessere e incrementare la consapevolezza di sé, migliorare le abilità cognitive e insegnare a fronteggiare le situazioni di difficoltà e di stress. È necessario che sia svolta da un arteterapeuta adeguatamente formato, che, attraverso l'espressione artistica dei partecipanti, sappia trovare chiavi di lettura per capire come ognuno decifra la realtà e restituire contenuti che aiutino a fare chiarezza e integrazione. ♦

**Vive e lavora a Roma. Autodidatta, ha tenuto la prima personale nel 2000. L'ultima, "Contextere", nel 2009 a cura di Simonetta Lux presso la Galleria Il Sole Arte Contemporanea di Roma. Ha partecipato a numerose collettive in Italia e all'estero.
www.emanuelalena.com*